

IL DOCUMENTO

Il discorso di Piazza San Giovanni Tocca ai progressisti alzare la bandiera di un'Europa più giusta

La destra di Merkel e Sarkozy ha messo il vecchio continente in ginocchio
Noi dovremo ricostruirlo più unito, più democratico e più libero



PIER LUIGI BERSANI

Grazie a voi, Democratiche e Democratici, Amici e Compagni, Cittadine e Cittadini che siete qui con noi.

Voglio dire prima di ogni altra cosa lo sgomento per la drammatica alluvione che ha investito la Liguria e prima ancora la Liguria e la Toscana e che ci lascia in ansia anche in queste ore. (...)

San Giovanni non è solo una piazza. È il simbolo di tutte le piazze del nostro paese: luoghi dove il popolo italiano con i suoi partiti, le sue associazioni, i suoi sindacati, ha fatto la nostra democrazia. Luoghi di pace, di festa, di lotta. Noi non permetteremo mai che rimangano vuoti. E non permetteremo che rimangano muti. Mai! (...) Sappiamo bene che questa manifestazione si svolge nel cuore di un'emergenza drammatica per l'Europa e per l'Occidente intero. E di un'emergenza ancora più drammatica per l'Italia.

Ma proprio la coscienza della difficoltà ci spinge a pronunciare oggi una promessa e a stringere un patto con le grandi forze della sinistra e del progressismo europeo. Lo facciamo a Roma, a Roma nella città dove si firmarono i primi trattati dell'Unione e dove si è sottoscritta la Costituzione dell'Europa.

La nostra promessa è che ripoteremo l'Italia là dove deve stare. Là dove ci aspetta il mondo. Riporte-

remo l'Italia alla sua dignità, al suo buon nome, alla vocazione europeista che fu di Spinelli, di De Gasperi, di Prodi. Il patto è che tutti assieme - noi, le grandi forze della democrazia e del progresso - rilanceremo il sogno di un'Europa politica, sovrana, forte della sua civiltà e aperta verso il mondo. Dopo l'Euro, non si va indietro, si va avanti! Perché l'Euro non è la malattia. La malattia è l'Europa delle destre, l'Europa azzoppata dalle destre. L'Europa della signora Merkel e del signor Sarkozy. Quanto a Berlusconi, lui nella tragedia si è ritagliato un posto ma solo nelle vignette di satira. E sia chiaro che anche di questa vergogna dovrà rispondere!

La destra dunque, non altri, ha messo in ginocchio l'Europa! A partire da come hanno gestito l'emergenza della Grecia. Certo che quello era

Dopo Berlusconi
C'indigna vedere l'Italia derisa e non lasceremo che accada mai più

un problema serio. Ma poteva essere isolato con facilità. La Grecia è il 3% del Pil Europeo! Ma ha prevalso la loro dottrina, quella coltivata per anni: quella della chiusura e del ripiegamento difensivo in politica e quella del lasciar fare al mercato in economia. Hanno prodotto un disastro. (...) E allora tocca a noi.

Lo dico a François e Sigmar e agli altri leader europei, con i quali parliamo e che la pensano come noi. Questa volta dobbiamo riuscire, non pos-

siamo fallire, dobbiamo tornare a vincere per ridare speranza, riforme e un'etica comune a un grande continente.

Tocca a noi, ai democratici, ai socialisti, ai liberali veri, rifare l'Europa. E farla più democratica, sovrana, giusta, libera.

Noi lavoreremo a un continente più unito nelle sue politiche economiche e sociali. Lo renderemo di nuovo protagonista sulla scena internazionale. E per riuscirci combatteremo assieme, da subito, con una nostra piattaforma perché l'Europa si dia finalmente gli strumenti per garantire l'Euro, gli strumenti per controllare la finanza e farla partecipare a uno sforzo comune, gli strumenti per sostenere investimenti, occupazione, crescita.

Questo - cari Democratici - è il primo messaggio che si leva da qui: mai come oggi tocca alle forze progressiste alzare la bandiera dell'Europa perché nel ripiegamento - nell'idea che ciascuno si occupa solo di casa sua - vincono le destre e i risultati li abbiamo sotto gli occhi!

Ma oggi a Roma, è giusto che prendiamo un altro impegno ugualmente decisivo. Ed è spingere l'Europa a fare quello che non ha mai fatto davvero: guardare al Mediterraneo, finalmente! Il Mediterraneo. Il nostro Mare. Verrà un giorno in cui questo nostro mare si lascerà alle spalle le tragedie e i lutti di adesso; un giorno in cui lanceremo fiori sull'acqua per ricordare con vergogna la barbarie di migliaia di esseri umani - donne, bambini - annegati mentre inseguiva-

no una speranza di vita. (...) Bisogna fare dei passi graduali, ma sicuri, verso un Governo democratico del mondo! Questa per noi, per il Partito democratico, lo diciamo da Roma, deve essere la piattaforma di una nuova grande organizzazione delle forze progressiste e democratiche del mondo, che oltrepassi le famiglie più antiche e gloriose e unisca le forze in nome di quei valori indisponibili che sono l'uguaglianza e la libertà. (...)

Care Democratiche e cari Democratici, in questo quadro difficile ci siamo noi, c'è l'Italia. Un grande paese. Lasciate che lo ripeta: un grande paese. Alle spalle abbiamo una storia complessa. Abbiamo conosciuto grandezze e tragedie. Due guerre mondiali, il colonialismo, una dittatura e la vergogna delle leggi razziali. Ma anche la forza di un popolo che ha sempre saputo rialzarsi e ripartire. Come dopo il fascismo, quando in una manciata di anni un panorama di macerie, morali e materiali, ha lasciato il posto a una delle potenze industriali del pianeta.

Anche per questo, tra le cose che ci indignano di più è vedere il nostro paese sbeffeggiato. Vedere che, all'estero, dell'Italia si ride. Questo non era mai accaduto: e questo non lasceremo che accada mai più. (...)

La realtà è che oggi noi non siamo quello che dovremmo essere. Mentre siamo dove non dovremmo stare: nel luogo più esposto della crisi, nel suo epicentro, percepiti ormai come un rischio ed esposti alle scelte e alle convenienze di altri. (...)

Purtroppo avevamo visto bene, e per tempo, quello che adesso vedono